CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 13 Ottobre 2022

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

BONOMI: DIGITALE FATTORE DI SICUREZZA NAZIONALE

«La questione digitale è a tutti gli effetti una questione di carattere politico, geopolitico, di sicurezza nazionale, di indipendenza strategica nella competizione tra Cina e Stati Uniti». Così Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, in occasione dell'assemblea di Assosoftware. Il presidente di Confindustria ha poi aggiunto: «In questa condizione di prezzi energetici, la situazione è diventata insostenibile. Interi settori, non solo gli energivori, sono costretti a rallentare».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619


Gas, scorte per il 30% dei consumi

13-OTT-2022
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dall'export il traino per le macchine utensili Prime nubi sulla raccolta ordini nazionale

Colombo (Ucimu): «Pesa anche l'incertezza globale. Ora occorre un piano straordinario di sostegno per le imprese»

Robot

Commesse interne ancora elevate ma in calo del 40% dopo il balzo del 2021

Per molte aziende del settore i ricavi del 2022 andranno comunque a livelli record

Luca Orlando

«L'ultimo ordine? Qualche giorno fa, dalla Svizzera: una rettificatrice da mezzo milione di euro. Direi che la domanda tiene».

Solo un esempio, quello di Patrizia Ghiringhelli, imprenditrice dell'omonima azienda lombarda delle macchine utensili. Che nelle rilevazioni di settore si somma a numerosi racconti analoghi, a conferma di una sostanziale tenuta internazionale del mercato per questi beni strumentali.

Le sensazioni delle imprese, in vetrina a Milano per la 33esima edizione di Bi-Mu, offrono un quadro mediamente positivo per un comparto orientato nel 2022 a sfondare ogni record in termini di produzione, domanda di mercato interna, esportazioni. Gli ultimi dati sugli ordini sono in realtà a due facce: da un lato è visibile un progresso oltreconfine, una crescita di oltre il 3%; dall'altro una caduta sul mercato interno, calo di 40 punti che porta in rosso la media generale. Frenata comunque attesa, dopo il più che raddoppio dello scorso anno, che lascia in realtà l'indice su valori mediamente elevati, in linea con quanto accadeva nel periodo pre-crisi. La sensazione è quella di un settore in una fase di transizione, con un carnet di ordini ancora robusto e tuttavia coinvolto come altri dalla situazione di generale incertezza che colpisce il mercato. Tra difficoltà nel reperimento della componentistica, crisi geopolitica e impennata dei costi dell'energia.

«Il calo delle commesse in Italia – spiega la presidente di Ucimu-Sistemi per produrre Barbara Colombo – è in parte fisiologico, ma va interpretato alla luce dei grandi fattori di destabilizzazione in cui operiamo. Per questo chiediamo al nuovo Governo un piano straordinario di interventi a sostegno delle imprese, fondamentale per il mantenimento del tessuto economico e sociale del Paese».

I racconti delle imprese confermano l'esistenza di un quadro misto, tra domanda ancora robusta e segnali di incertezza che iniziano a palesarsi. «Qualche rallentamento è visibile – conferma il sales manager di Pietro Carnaghi (centri di lavoro) Davide Lavazza – anche per i ritardi nella supply chain. Ma mediamente la situazione è ancora positiva e in effetti pensiamo di chiudere l'anno su livelli di ricavi record». «Siamo al nuovo massimo di vendite – racconta Riccardo Rosa (rettificatrici) – e se guardo al portafoglio ordini vedo un livello doppio rispetto alla media, c'è lavoro fino a metà del prossimo anno. Si registra anche una forte crescita di richieste dalla Russia, dove però è ancora tutto bloccato».

La stima per il 2022 resta ad ogni modo ancora improntata all'ottimismo, con una produzione di categoria vista salire al nuovo record di sempre, oltre i sette miliardi di euro, un export che dovrebbe assestarsi sui 3,6 miliardi e un consumo nazionale verso i 5,7 miliardi, anche in questo caso nuovo top assoluto. Altro trend evidente riguarda la virata verso la robotica, con una domanda crescente in arrivo per i costruttori di hardware ma anche per gli integratori, coloro che sviluppano i sistemi di automazione lungo le linee produttive.

«Il backlog di ordini che abbiamo arriva fino a settembre 2023 – spiega l'ad di Sir Robotics (114 addetti) Davide Passoni – e devo dire che un quadro del genere non si era mai visto. Peraltro, anche se il trend resta favorevole, a settembre si è vista un'incertezza crescente, con un rallentamento della raccolta. I comparti energivori, ad esempio le fonderie, stanno mettendo in stand-by qualche investimento, scelta ragionevole visti i prezzi dell'energia. Ma le prospettive in generale mi paiono buone, in termini di personale siamo tornati sui livelli pre-pandemici ma dobbiamo crescere di un'altra decina di unità. E in parallelo pensiamo anche di espandere la sede produttiva: per stare dietro a tutto il lavoro che arriva è necessario puntare allo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Trasporto locale, per i bus una vita media di 10 anni

IBE Intermobility

In Molise il record negativo con autobus in attività per 16,8 anni in media

«La mobilità, soprattutto quella locale, sta vivendo profonde trasformazioni. È fondamentale dare una visione di medio e lungo termine come quella che abbiamo cercato di dare noi in questi 20 mesi di governo». Ha esordito così Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture, in chiusura del primo Forum nazionale della nuova mobilità sostenibile collettiva che si è tenuto ieri a Rimini durante IBE Intermobility and Bus Expo, appuntamento moderato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Durante l'evento è emerso che sarebbero almeno 3mila gli autobus da sostituire entro il 2023, percorso che procede però a singhiozzo complice un contesto economico deteriorato dal conflitto ucraino.

Si dovrebbe parlare di emergenza sostenibilità perché in Italia l'età media degli autobus è di 10,3 anni con il record negativo del Molise dove si arriva a 16,8 anni. Questi i dati presentati da Giuseppe Catalano, coordinatore della Struttura tecnica di missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Mims e presidente del Comitato tecnico scientifico IBE. In termini di classi di inquinamento Toscana, Umbria, Veneto, Abruzzo, Calabria, Basilicata, Sicilia e Molise sono le regioni con la maggiore percentuale di bus Euro 2 e Euro 3: oltre il 40% secondo i dati del Mims aggiornati a fine settembre. «Nell'ultimo triennio il rinnovo delle flotte del Tpl è stato sicuramente centrale nell'azione del ministero – continua Catalano – avendo completato la ripartizione delle risorse previste dal Piano strategico nazionale con oltre 3 miliardi dal 2019 al 2033, i finanziamenti ulteriori di 2,5 miliardi di euro previsti dal Pnrr e dal Piano nazionale complementare, e da ultimo, 175 milioni nell'ambito del Fondo React-Eu».

«Risorse importanti, ma decise prima della guerra» ricorda Andrea Gibelli, presidente di Asstra Confindustria, l'associazione nazionale delle aziende di trasporto pubblico locale in Italia che chiede il riconoscimento dei ristori per i mancati ricavi per il 2021 e il 2022 e di sbloccare i pagamenti alle aziende. Una partita da almeno 1,2 miliardi di euro necessari per garantire l'equilibrio economico-finanziario delle aziende del Tpl. Senza ristori «Asstra non pagherà ai lavoratori la 2 tranche dell'*una tantum* prevista con l'accordo del contratto del 10 maggio 2022» aggiunge il presidente.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO GIOVANNINI
Enrico Giovannini è ministro delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



13-OTT-2022
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonus 200 euro collegato al valore dell'indennità

Welfare

Per chi non ha percepito retribuzione ma copertura figurativa totale Inps

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Con la mensilità di ottobre le aziende dovranno erogare l'una tantum da 200 euro ai lavoratori che, nel periodo 1° gennaio-18 maggio 2022 non hanno beneficiato dell'esonero contributivo dello 0,80%, in quanto destinatari di eventi con copertura figurativa integrale indennizzati dall'Inps.

Lo ha puntualizzato l'istituto di previdenza nella circolare 111/2022 in cui commenta l'articolo 22 del Dl 115/2022. Tale norma salvaguarda il diritto all'una tantum dei lavoratori che non hanno goduto dell'esonero a causa di «un evento con copertura figurativa integrale».

L'Inps ha spiegato tale condizione precisando che si tratta degli eventi con indennità mensile e quindi escludendo quelli privi di indennizzo che, infatti, generalmente beneficiano di una copertura previdenziale figurativa convenzionale e non integrale, come il congedo parentale per figlio oltre i 6 o 8 anni (fruito entro il 18 maggio 2022, cioè prima della riforma operata dal Dlgs 105/2022).

L'unica eccezione dovrebbe essere il congedo per malattia del figlio fino a 3 anni (articolo 49 del Dlgs 151/2001) che, sebbene non indennizzato, dà comunque diritto a una copertura figurativa piena. Questo caso, che peraltro raramente avrebbe avuto una durata continuativa dal 1° gennaio al 18 maggio, rimarrebbe escluso dalla salvaguardia dell'una tantum.

Inps aggiunge che l'indennità mensile erogata non deve superare i «limiti di cui al comma 121 dell'art. 1 della Legge n. 234/2021». Questa precisazione, letteralmente interpretata, dovrebbe significare che il datore di lavoro, ai fini del riconoscimento dell'una tantum con la mensilità di ottobre, è tenuto a verificare che l'indennità, erogata durante il periodo 1° gennaio-18 maggio, non abbia mai superato mensilmente l'importo di 2.692 euro. L'applicazione di questo tetto mensile all'indennità a carico dell'Inps genera qualche perplessità, in quanto tale limite, così come introdotto dalla legge di Bilancio 2022 nonché gestito in questi mesi, ha natura reddituale e più precisamente natura di imponibile previdenziale.

L'interpretazione dell'Inps è sicuramente favorevole ai lavoratori, in quanto consente di erogare l'una tantum anche a coloro che se avessero lavorato avrebbero percepito un imponibile previdenziale superiore al tetto di 2.692 euro. Infatti tale importo di indennità di congedo parentale al 30% corrisponde a un imponibile previdenziale teorico sicuramente superiore. Inoltre questo parametro agevola il lavoro degli uffici del payroll e dei consulenti che, ai fini del riconoscimento dei 200 euro, non dovranno procedere alla ricostruzione dell'imponibile previdenziale teorico, ma limitarsi a verificare che l'indennità mensile non abbia mai superato il tetto stabilito.

Secondo le ulteriori precisazioni fornite nella circolare, il lavoratore deve essere in forza nel mese di ottobre 2022, così come lo deve essere stato a luglio (anche presso altro datore di lavoro) e deve dichiarare per iscritto al datore di non aver beneficiato dell'una tantum in base agli articoli 31 o 32 del Dl 50/2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Superficie 14 %

13-OTT-2022
da pag. 38 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Click day il 16 novembre per il bando Inail Isi 2021

Salute e sicurezza

Per la presentazione della domanda dovrà essere scelta una sola persona

Partenza della procedura alle ore 10 con la fase dell'autenticazione

Roberto Lenzi

Il 16 novembre 2022 alle ore 11.00 si terrà il click-day per assegnare i fondi da oltre 273 milioni previsti dal bando Inail Isi 2021, che concede contributi a fondo perduto pari al 65% della spesa per progetti in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'invio delle istanze avverrà con le stesse modalità introdotte nell'edizione precedente, per cui la richiesta andrà inviata da una sola persona.

La procedura

A partire dal 28 ottobre e fino al 16 novembre 2022 si potrà accedere allo sportello informatico e iniziare la procedura di registrazione. Solo coloro che avranno portato a termine correttamente la fase di registrazione potranno effettuare l'inoltro della domanda nel corso del click-day del 16 novembre. Successivamente, entro 14 giorni dall'apertura dello sportello informativo Inail pubblicherà gli elenchi cronologici provvisori, dai quali emergeranno i tempi di invio di ciascuna istanza. Sulla base di questi tempi e in base all'ordine di ricevimento, l'Istituto assegnerà i fondi.

Ogni impresa è chiamata a scegliere un'unica persona incaricata dell'invio della domanda, pena l'esclusione dal bando. L'Inail ha previsto che la compilazione del modulo di convalida e inoltro della domanda presuppone l'inserimento di informazioni aventi per tutti, uguale formato e lunghezza, il cui contenuto è nelle disponibilità dell'utente preposto all'invio della domanda. Specifica, inoltre, che le credenziali d'accesso sono strettamente personali e non possono essere cedute ad altri soggetti. La Faq pubblicata dall'Istituto specifica che: «qualora fosse riscontrata in modo certo e inequivocabile la partecipazione simultanea alla fase di invio della domanda on-line da parte di più soggetti che utilizzano lo stesso codice identificativo o da parte dello stesso soggetto che ricorre all'apertura contemporanea di più sessioni sullo stesso dispositivo o dispositivi diversi con le medesime credenziali, l'Inail procederà all'annullamento della domanda con conseguente non ammissione al finanziamento».

L'invio

Nei giorni antecedenti l'apertura dello sportello informatico, effettuando l'autenticazione sul portale del partecipante l'impresa accederà a una pagina contenente informazioni di carattere generale sull'invio e il link a una pagina web di test messa a disposizione solo per verificare le condizioni di visualizzazione, onde eventualmente operare un adeguamento alle proprie esigenze del browser, della risoluzione e di ogni altro parametro. La pagina esposta a fini di test avrà le stesse dimensioni in visualizzazione di quella che sarà utilizzata per l'invio, mentre il codice html e le scritte presenti saranno diversi.

A partire dalle ore 10 del 16 novembre, procedendo all'autenticazione, il richiedente visualizzerà una pagina di attesa. Dalle ore 11.00 alle ore 11.20 dello stesso giorno sarà poi visualizzabile, aggiornando la pagina, il modulo per la convalida e l'invio della domanda.

L'utente autenticato dovrà inserire le informazioni integrative che saranno richieste nei campi presenti nella pagina e cliccare sul tasto "Invia" il più velocemente possibile. L'invio sarà così registrato nei sistemi Inail e farà fede, ai fini della formazione degli elenchi cronologici provvisori, l'ordine temporale di registrazione sui sistemi Inail. Al termine dell'operazione di invio correttamente eseguita l'utente visualizzerà un messaggio di presa in carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

13-OTT-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, scorte per il 30% dei consumi

Gli stoccaggi. Nei 13 impianti pieni al 93% possono essere immagazzinati fino a 17 miliardi di metri cubi pari a un terzo della domanda invernale. Allo studio nuovi siti: i primi potranno essere realizzati in Emilia-Romagna e Abruzzo

I vecchi giacimenti vuoti accolgono nuovo metano usato per rendere flessibile il mercato

Jacopo Giliberto

Non sono caverne vuote. Gli stoccaggi sono vecchi giacimenti di gas, roccia compatta, come arenaria, imbevuta di idrocarburi. Dopo essere stati sfruttati per estrarvi il metano impregnato che le rocce avevano serbato per migliaia di anni, i giacimenti vuoti vengono riutilizzati per riniettarvi e riestrarne il gas secondo bisogno e mercato. Una cassaforte sotterranea da 17 miliardi di metri cubi di metano, anzi 13 casseforti di cui la più grande, Fiume Treste alle spalle di Vasto (Chieti), racchiude circa 3,5 miliardi di metri cubi di metano. Insieme, questi serbatoi invisibili sepolti a migliaia di metri di profondità possono assicurare un terzo del fabbisogno invernale italiano di gas. Ma i 13 stoccaggi italiani, secondo Paese europeo dopo la Germania, non bastano; lo hanno confermato nei giorni scorsi Roberto Cingolani, ministro uscente della Transizione ecologica, Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni, e Stefano Venier, amministratore delegato della Snam. Se non bastano, bisogna farne nuovi, come ad Alfonsine in Romagna, che potrebbe ospitare 1,9 miliardi di metri cubi, o come in un livello nuovo dello stoccaggio abruzzese Fiume Treste, che è multistrato come una torta millefoglie.

I 13 stoccaggi italiani

In Italia sono operativi 13 stoccaggi di gas. Nove della Snam attraverso la controllata Stogit, tre sono dell'Edison e uno della società indipendente Ital Gas Storage del gruppo F2i. L'attività è in conto terzi perché queste società non posseggono il gas che immagazzinano; svolgono un servizio secondo le tariffe regolate dall'autorità dell'energia Arera. La Snam è prima in Europa con il 15% della capacità (il 3,5% di quella mondiale).

Queste riserve hanno un ruolo chiave per la sicurezza energetica perché consentono di bilanciare il mercato tra domanda e offerta, soprattutto d'inverno quando si brucia metano 3 o 4 volte più che d'estate, e garantiscono l'approvvigionamento. In questi giorni il grado di riempimento del sistema italiano di stoccaggi è pari al 93%.

Nella capacità italiana di circa 17 miliardi di metri cubi c'è anche lo stoccaggio cosiddetto strategico conservato dallo Stato per le emergenze, pari a circa 4,5 miliardi di metri cubi di metano. In teoria, questi serbatoi potrebbero offrire oltre un terzo del consumo invernale, ma in genere si ricorre a loro per non più del 25-28% del fabbisogno.

La maggior parte di queste riserve è sotto la pianura padana. In Lombardia (il 40% della capacità) ci sono gli impianti di Brugherio e Settala in provincia di Milano; e poi Bordolano, Sergnano e Ripalta in provincia di Cremona. Nel basso lodigiano, a Cornegliano, c'è il nuovo impianto di Ital Gas Storage.

Sono di rilievo anche l'Emilia e la Romagna, con il serbatoio piacentino di Cortemaggiore, con San Potito-Cotignola nel Ravennate (Edison) e soprattutto con Minerbio, tra Bologna e Ferrara nelle profondità sotto Altedo e sotto al castello di Bentivoglio.

Minerbio, quasi 3 miliardi di metri cubi di capacità, è lo snodo in cui confluiscono i diversi metanodotti internazionali che alimentano di energia l'Italia e si mescolano il gas algerino con quello azero con quello olandese con quello siberiano.

In Veneto, sotto la collina del Montello e sotto a Soligo, l'Edison ha il piccolo ma prezioso stoccaggio di Collalto.

I progetti allo studio

Per trasformare un giacimento vecchio in uno stoccaggio servono investimenti ingenti in impianti e in nuove perforazioni.

La Snam studia la possibilità di attivare Alfonsine, a 1.500 metri di profondità verso Lugo e Argenta. Potrebbe essere adattato a stoccaggio anche un altro livello del sottosuolo multistrato di Fiume Treste.

Fermi i progetti in Basilicata per Cugno Le Macine (sotto le colline di Salandra e Ferrandina) e Serra Pizzuta (sotto Pisticci), ed è tutto fermo da anni anche per Rivara in Emilia.

Ma la Gas Plus potrebbe riavviare con ricorsi al Tar i progetti, che erano stati fermati dai veti amministrativi, a Poggio Fiorito (sotto le alture di Ortona), a San Benedetto del Tronto e a Sinarca nelle profondità fra Termoli e Montenero di Bisaccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Superficie 30 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La mappa delle scorte: i 13 impianti attivi e quelli progettati

00259

GLI STOCCAGGI DI METANO



1	Cornegliano	Igs	6	Bordolano	Snam
2	Brugherio	Snam	7	Collalto	Edison
3	Settala	Snam	8	Corte Mag.	Snam
4	Sergnano	Snam	9	Minerbio	Snam
5	Ripalta	Snam	10	Sabbioncello	Snam
			11	Rivara	
			12	San Potito	Edison
			13	Alfonsine	
			14	Cellino	Edison
			15	Fiume Treste/1	Snam
			16	Fiume Treste/2	
			17	Cugno le Macine	
			18	Serra Pizzuta	

I NOVE STOCCAGGI SNAM

10 CONCESSIONI

9 CONCESSIONI OPERATIVE
5 in lombardia
3 in Emilia R.
1 in Abruzzo

Gas movimentato in stoccaggio	18,86 MLD M³
Capacità complessivia di stoccaggio*	16,5 MLD M³
Capacità di stoccaggio strategico	4,5 MLD M³



* comprensivi dello stoccaggio strategico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Eni, in arrivo oltre 2 miliardi di metri cubi in più di gas liquefatto per l'inverno

Diversificazione

I flussi aggiuntivi di Gnl supereranno i 9 miliardi di metri cubi nel 2024-2025

Celestina Dominelli
ROMA

Il primo carico di gas naturale liquefatto targato Eni, in arrivo dall'Angola e diretto al terminale di rigassificazione di Panigaglia, in Liguria, è stato consegnato domenica scorsa, utilizzando il ricarico dai terminali in Spagna su piccole navi, le uniche compatibili con l'impianto. Poi, nel corso di questo mese, è prevista anche la consegna di carichi aggiuntivi provenienti da Egitto e Algeria in linea con il piano di potenziamento delle forniture verso l'Italia messo a punto dal gruppo guidato da Claudio Descalzi, impegnato al fianco del governo nel supportare l'attività di diversificazione energetica e di progressivo affrancamento dal gas russo.

Secondo quel cronoprogramma, i cui termini sono stati rimessi in fila dallo stesso ceo Descalzi qualche giorno fa nel corso dell'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore, quest'anno arriveranno 2,4 miliardi di metri cubi in più di Gnl, buona parte dei quali saranno assicurati dall'Egitto insieme all'Algeria - che, come noto, fornirà un contributo aggiuntivo anche per nuovi flussi di gas da metanodotto - e all'Angola. Ma questi volumi in più sono destinati a crescere già a partire dalla prossima stagione invernale perché l'asticella raggiungerà progressivamente i 7 miliardi di metri cubi tra 2023 e 2024, per superare poi i 9 miliardi di metri cubi l'inverno successivo. Grazie a un blocco di Paesi tra cui figurano, oltre ai tre menzionati, anche Nigeria, Mozambico e Congo. E proprio in Congo è volato Descalzi agli inizi di ottobre per incontrare a Brazzaville il presidente Denis Sassou Nguesso e per puntellare i progressi nella valorizzazione e commercializzazione delle risorse di gas nel Paese che, tramite l'utilizzo di impianti galleggianti, consentiranno di esportare circa un miliardo di metri cubi di gas nell'inverno 2023-2024 e fino a 4,5 miliardi annui quello dopo.

Si tratta, quindi, di un piano di contributi crescenti che, in aggiunta ai volumi di gas addizionali previsti via gasdotto, garantirà la completa sostituzione del gas russo per la quota relativa al gruppo (21 miliardi di metri cubi) a partire dall'inverno 2024-2025. Per far sì che la tabella di marcia vada a dama, non sono però ammessi ritardi, come ha ribadito più volte lo stesso Descalzi, nell'entrata in servizio dei due rigassificatori galleggianti acquistati da Snam su mandato del governo e destinati a essere ubicati a Piombino e a Ravenna. Due infrastrutture che l'esecutivo ha blindato ritenendole strategiche per la sicurezza energetica nazionale dal momento che consentono di disporre di maggiore flessibilità e rendono il sistema più sicuro e resiliente.

Ora i riflettori sono puntati su Piombino dove è in corso l'iter per arrivare al via libera autorizzativo atteso per il 27 ottobre, quando scadranno i 120 giorni fissati per il procedimento unico in capo al commissario designato dal governo, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Snam ha risposto a tutti i rilievi in arrivo dal territorio e il boccino è nelle mani del governatore che oggi dovrebbe ricevere il parere unico sull'infrastruttura degli organi centrali, prima della terza e ultima conferenza dei servizi, in programma il 21 ottobre a Firenze. «Quello di domani (oggi per chi legge, ndr) è un passaggio significativo - ha detto ieri Giani -. Ritengo che con quello che sta maturando con la guerra in Ucraina, il renderci autosufficienti sul piano dell'energia è qualcosa di fondamentale, non tanto per la Toscana o i nostri singoli interessi, ma per i cittadini e le imprese che vogliono che il costo della bolletta non esploda. Se il parere sarà positivo sarà un grosso salto in avanti per poter arrivare alla conferenza del 21 ottobre e creare le premesse affinché nei giorni immediatamente successivi possa firmare l'autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 miliardi

NUOVI VOLUMI TRA 2023 E 2024
Sono i flussi aggiuntivi di gas naturale liquefatto in quota Eni in arrivo tra 2023 e 2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619


Gas, scorte per il 30% dei consumi

13-OTT-2022
da pag. 18-23 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Partnership
Sanità, Engineering e Novartis insieme per l'innovazione —p.23

Sanità, via alla partnership tra Engineering e Novartis

Digitale

Siglata una intesa triennale per studiare soluzioni innovative in tema salute

Per i due gruppi leader lavoro su telemedicina e riduzione delle liste di attesa

Andrea Biondi

Due aziende leader nei rispettivi settori di It e sanità. E una partnership con cui arrivare a mettere a punto strumenti e soluzioni in grado di rispondere a una domanda di salute adeguata ai tempi, più moderna, meglio misurata sulle esigenze di pazienti e territori.

È in questa logica che va letta la partnership triennale siglata ieri da Engineering e Novartis che per il Paese rappresenta in qualche modo un unicum. Che peraltro è giustificato da una necessità che fa da sfondo alla Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) dedicata alla tutela della salute, con un particolare focus alle Regioni e ai sistemi sanitari a livello territoriale e che vale in totale 18,12 miliardi.

L'obiettivo, come detto, è quello di creare una sanità più moderna incrociando le competenze specifiche che appartengono a un leader dell'healtcare come Novartis con il plus che una realtà come Engineering può portare nel lavoro sui dati: elementi resi sempre più essenziali (e sempre più consistente) dall'uso delle tecnologie digitali.

In palio c'è la possibilità di partecipare alla distribuzione di una torta di tutto rispetto, quella a valere sulle risorse della Missione 6 del Pnrr, alla quale Engineering – gruppo con 12mila dipendenti in 60 sedi tra Italia (dove ne ha praticamente una in ogni regione), Europa, Stati Uniti e Sud America e che investe oltre 40 milioni di euro annui in R&D – e Novartis (azienda tra i leader a livello globale nel settore farmaceutico con 108mila dipendenti a livello mondiale) hanno deciso di avvicinarsi lavorando in logica di ecosistema, per creare le sinergie necessarie alla trasformazione digitale del sistema sanitario richiesta dal Pnrr.

«Oggi l'healthcare è l'avamposto dell'innovazione, dove tecnologie all'avanguardia permettono di sfruttare il potere del dato per dare vita a ecosistemi digitali orientati alla cura e al benessere delle persone», spiega Maximo Ibarra, ceo di Engineering che aggiunge: «L'accordo siglato con Novartis ci permetterà di disegnare processi di trasformazione digitale ancora più mirati e soluzioni che, garantendo anche la sicurezza del dato sanitario e il rispetto della privacy, miglioreranno la qualità e la tempestività dei percorsi di cura, così da generare un benessere diffuso e inclusivo per il Paese».

Per Valentino Confalone, Country President e amministratore delegato di Novartis in Italia «il supporto delle tecnologie digitali è un fattore decisivo e irrinunciabile per un'evoluzione della sanità all'altezza dei bisogni dei cittadini, e per consentire all'innovazione medico scientifica di esprimere il suo pieno valore. La partnership che inauguriamo oggi permetterà a Novartis di rendere ancora più efficace il suo impegno al fianco delle istituzioni della sanità italiana, contribuendo a tradurre in realtà la grande visione del Pnrr e a costruire una sanità più vicina ai pazienti e in grado di affrontare le sfide della salute pubblica».

L'accordo sottoscritto, della durata di tre anni, prevede l'impegno di Engineering e Novartis in un tavolo di lavoro congiunto "Pnrr e salute connessa". In particolare, gli ambiti di collaborazione riguardano: la medicina predittiva; la medicina di prossimità; la telemedicina al servizio delle cure domiciliari; l'ottimizzazione dei modelli operativi intraospedalieri a beneficio, ad esempio, della riduzione delle liste di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intesa. Gli ad di Engineering Maximo Ibarra (a sinistra) e di Novartis Italia Valentino Confalone





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2022
da pag. 35 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Storie del saper fare all'italiana A Venezia l'azienda diventa museo

Seminario Oggi e domani l'incontro promosso da Museimpresa su patrimonio, innovazione, progetti a confronto

Sguardo al futuro
Un museo, dice Antonio Calabrò, non è «il luogo della polvere, ma una spinta al cambiamento»

di **Ida Bozzi**

Gli archivi e i musei aziendali custodiscono un vasto patrimonio che è insieme «tecnico», industriale e culturale: sono luoghi in cui si trovano testimonianze concrete del «saper fare» e della storia dell'innovazione italiana, ma anche dell'identità e dei saperi di una comunità, da far conoscere al pubblico e da far «vivere».

Per ragionare su questo patrimonio museale e confrontare esperienze innovative, oggi e domani si svolge a Venezia, al Museo Correr e in altre sedi, il seminario «Storie d'impresa, energie di futuro», organizzato da Museimpresa, l'Associazione italiana Archivi e Musei d'impresa presieduta da Antonio Calabrò, direttore della Fondazione Pirelli. Un seminario che tra l'altro si svolge nell'ambito della nuova collaborazione tra i Musei civici di Venezia e Museimpresa. Nelle due giornate, dopo un approfondimento sulla storia veneziana e il suo rapporto con il commercio, l'industria e l'innovazione, vari esperti metteranno a fuoco le caratteristiche e i nuovi sviluppi della cultura e del museo d'impresa, oltre a fornire esempi di buone pratiche e progetti realizzati.

«Un museo — spiega al "Corriere" Calabrò — non è il luogo della polvere, anzi è uno stimolo al cambiamento. Tanto è vero che i nostri interlocutori privilegiati, come Museimpresa, sono le scuole, fin dalle elementari, i bambini: a loro i musei d'impresa raccontano la storia del "fare", del "fare bene" e della qualità italiana, e mostrano la testimonianza di donne e uomini che hanno cambiato l'esistente, che hanno creato innovazione». È quella che Calabrò definisce «cultura politecnica, sintesi di saperi umanistici e conoscenze scientifiche e tecnologiche».

Nelle sessioni del seminario si incontreranno i diversi saperi, prosegue il presidente di Museimpresa: «Proviamo a volare alto, iniziando con la storia delle città marinare e di Venezia in particolare, e poi affronteremo aspetti concreti, relativi alla gestione dei musei d'impresa, alla conservazione, alle attività, ascoltando quanto di meglio è stato fatto, confrontando le esperienze: le imprese sono strutture collaborative».

I lavori di oggi, dopo i saluti di Calabrò e di Mariacristina Gribaudi, presidente dei Musei Civici di Venezia, si aprono con l'intervento del docente Marco Doria, presidente della Società italiana degli storici economici, su *La scommessa dell'innovazione: ascesa e declino delle città marinare*: un approfondimento su passato e presente di Venezia e sulla responsabilità della gestione del *cultural heritage*; sulla *Nuova definizione di museo* interviene Chiara Squarcina, della Fondazione Musei Civici di Venezia, mentre la chiusura dei focus tematici sarà affidata a Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, che parlerà di *Musei come identità tangibile dell'impresa*.

Sempre oggi, a seguire, la presentazione di alcune esperienze di successo. Nell'incontro *Musei, Imprese e Formazione: nuovi scenari tra cultura e moda*, verrà presentato il primo progetto pilota della collaborazione tra musei civici e musei d'impresa, con gli interventi di Federica Rossi, Chiara Squarcina e Alice Marcato. Ancora *case history*, con la storia di una fornace veneziana diventata museo innovativo: ne parlerà Riccardo Bisazza, nella conferenza *Quando la fornace diventa museo vivo: Orsoni Venezia 1888*; altro caso di nuove realtà museali, nell'intervento di Elisabetta Giuriolo, direttrice della Fondazione Rubelli, *Quando una casa privata diventa un museo d'impresa*, sulla collezione e l'archivio storico Rubelli, che raccoglie «documenti tessili» dal XV al XX secolo; altro esempio, quello che verrà illustrato da Emma Ursich sul progetto veneziano delle Procuratie Vecchie, nella conferenza *Quando un ufficio si trasforma in museo*.

Il seminario prosegue oggi pomeriggio, quando saranno avviati tre gruppi di lavoro: il primo sulla didattica museale (*Percorsi per le scuole. Formazione e attività educational*), il secondo sul tema del «museo inclusivo», tra accessibilità e apertura a nuovi tipi di pubblico, e il terzo, su temi di gestione, su *Archivio degli oggetti e schede catalografiche*.

Domani, la giornata sarà dedicata alle visite ad alcune delle realtà veneziane esplorate dal seminario: Palazzo Ducale, la Fornace Orsoni Venezia 1888, Palazzo Mocenigo e l'Archivio Storico Rubelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1619



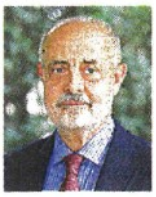
00259

00259

MUSEIMPRESA



Vertici





● Il seminario «Storie d'impresa, energie di futuro» si svolgerà oggi e domani a Venezia, al Museo Correr e in altre sedi cittadine. È promosso da Museimpresa, l'Associazione italiana Archivi e Musei d'Impresa nata nel 2001 per iniziativa di Assolombarda e Confindustria

● Nelle foto, dall'alto: il direttore della Fondazione Pirelli e presidente di Museimpresa Antonio Calabrò; Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto

● Nell'immagine grande: Lora Lamm, pubblicità per pneumatici Pirelli per biciclette, 1959, Fondazione Pirelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2022
da pag. 23 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Università, la classifica

Balzo «Humanitas» È tra le top al mondo

Humanitas University è la più alta «new entry» nella classifica tra le migliori università del mondo del *Times Higher Education World University Rankings* (*The*), una delle graduatorie più prestigiose. Tra le 1.799 università di 104 nazioni, ecco il debutto dell'ateneo milanese nella fascia 201-250. «È una grandissima soddisfazione», ha commentato il rettore Marco Montorsi. «Abbiamo aperto nel 2014 e in questi pochi anni abbiamo corso». Tra le università italiane la prima è Bologna seguita dalla Normale di Pisa, tra le prime 200 al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1619


«Da bimbo vidi Pelé Ora porto la nostra Serie A negli Stati Uniti»

Superficie 4 %

13-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

«Pnrr, opere più care del 50% per gli aumenti delle bollette»

▶L'allarme lanciato dalle Province: «Con questi costi il Piano è a rischio»

▶«L'esempio? Per una scuola preventivati dieci milioni, ma ora ne servono quindici»

L'ACCIAIO AUMENTATO DEL 48%, IL BITUME DEL 47%, L'ENERGIA ELETTRICA DEL 300% «GLI AIUTI DEL GOVERNO NON BASTANO»

IL CASO

ROMA I costi delle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza volano alle stelle. E i cantieri sono a rischio stop per effetto del caro energia. «I lavori sono aumentati del 50 per cento», lancia l'allarme l'Unione delle province italiane. Così Michele de Pascale, presidente dell'Upi: «La crescita dei prezzi di energia e materiali mette seriamente a rischio l'attuazione del Pnrr». Qualche esempio? «Una scuola che doveva costare dieci milioni di euro adesso ne costa quindici. O Comuni e Province ottengono da governo e Ue le risorse necessarie per coprire la spesa in più, oppure cambiamo la tempistica di attuazione del piano», chiede il numero uno dell'Upi.

Insomma, il rischio che il Piano nazionale di ripresa e resilienza si arresti non è più tanto remoto. Gli aiuti messi in campo dal governo Draghi per coprire gli extra costi si sono rivelati una coperta troppo corta. L'ultimo dossier dell'Ance sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e sui Fondi strutturali del Mezzogiorno ha fotografato per esempio un aumento del costo dell'energia elettrica su base annua del 301,7% e del 371,5% per il gas naturale. Per quanto riguarda l'acciaio, la variazione del prezzo tra il primo semestre di quest'anno e lo stesso periodo del 2021 è stata del 48,1%, ha rilevato l'Ance.

LE CIFRE

Il bitume è aumentato del 47,6%. Cifre che inevitabilmente preoccupano e che secondo l'associazione dei costruttori mettono a repentaglio l'avanzare del Pnrr. Dei 222 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 108 impattano sul settore delle costruzioni. Di più. Circa l'80% delle risorse del Recovery destinate alla transizione ecologica (oltre 71 miliardi) coinvolge il settore edile. I timori dei costruttori sono condivisi anche dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. «Sul Pnrr non è vero, come qualcuno dice, che siamo in ritardo, ma i costruttori mi avvertono che per fare le opere devono spendere il 30% in più e i Comuni hanno meno soldi», spiega il primo cittadino. Aggiungendo: «Oggi dei 220 miliardi previsti non so quanti riusciremo a investirne nei tempi previsti. Ci sarà da riflettere e bisognerà dire a breve cosa va fatto e cosa no e soprattutto i tempi perché i cittadini vogliono saperlo».

Forse non sarà necessario riscrivere il Pnrr, ma alla luce dell'ondata di rincari si fa più pressante l'esigenza di rimodularlo per adattarlo al nuovo contesto. Da luglio del 2020, ovvero da quando sono stati assegnati i fondi del Next Generation Eu, il prezzo del gas è cresciuto di oltre dieci volte. Pure il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Zeno D'Agostino, ha puntato il dito in questi giorni sui costi extra. «Nel porto di Trieste i progetti che stanno arrivando a concretizzazione e che sono quelli sul cold ironing (l'elettrificazione dei porti) hanno visto un aumento medio dei costi del 15-20%», commenta il presidente dell'Autorità portuale.

IL PASSAGGIO

Il Pnrr punta tra le altre cose a rivoluzionare la mobilità, e il trasporto pubblico locale, in chiave green. Anche su questo fronte però si registrano allarmi. Andrea Gibelli, presidente di Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico, non usa giri di parole: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato scritto prima della guerra, bisogna avere il coraggio di dire che ora è inattuabile nei traguardi previsti per il 2026, con l'aumento dei costi energetici il settore del tpl non è in grado di sopravvivere».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615



Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

I PUNTI

1 Un piano da 220 miliardi

Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, vale per l'Italia (comprendendo il fondo complementare) ben 220 miliardi di euro

2 Il ruolo delle costruzioni

Dei 220 miliardi complessivamente stanziati per il Piano di ripresa e resilienza, quelli che afferiscono alle costruzioni valgono 180 miliardi di euro

3 Le opere in bilico

A causa del caro materiali e dei ritardi di pagamento, secondo l'Ance sono a rischio circa 23 mila cantieri per un valore di 162 miliardi

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

13-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

I cantieri a rischio blackout mancano ancora 5 miliardi

E DOPO 18 MESI LE IMPRESE NON HANNO ANCORA RICEVUTO I SOLDI DELL'ADEGUAMENTO DEI PREZZARI

IL FOCUS

ROMA C'è il caro materiali certo. Ma anche quando i listini vengono adeguati, come pure ha fatto il governo, resta la estenuante lentezza nel far arrivare i soldi alle imprese. Prendiamo i lavori eseguiti nel primo semestre del 2021. A luglio di quello stesso anno, con i prezzi delle materie prime che già stavano impazzendo, il governo è intervenuto stanziando 100 milioni di euro per adeguare i listini per le imprese. Il decreto per rilevare gli aumenti è stato pubblicato solo a novembre del 2001. Il decreto per assegnare le risorse soltanto a settembre di quest'anno. A 18 (diciotto) mesi dall'intervento, le imprese di costruzione ancora non hanno visto un euro. Per i lavori eseguiti nel secondo semestre del 2021 il decreto di assegnazione dei fondi non è nemmeno stato ancora pubblicato. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha ben sintetizzato la situazione. Sul caro materiali, ha detto, mentre la Pubblica amministrazione si mette in moto, le imprese muoiono. La situazione insomma, sta diventando insostenibile. Secondo le stime elaborate dalla stessa Associazione, le imprese di costruzione sono in attesa di 5 miliardi di euro per lavori realizzati negli ultimi mesi. Senza un rapido sblocco di queste somme, spiegano dall'Ance, sono a rischio circa 23 mila cantieri per un valore di 162 miliardi.

LE CRITICITÀ

A volte, dunque, più che la mancanza di risorse per coprire i rincari delle materie prime, a pesare sui cantieri è la lentezza della burocrazia nel mettere a terra le risorse. E in questo c'è anche il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel decreto aiuti di maggio di quest'anno, il governo ha stanziato 9,5 miliardi per adeguare i listini al caro materiali per le opere legate al Recovery plan e per quelle finanziate con il Fondo complementare. Uno stanziamento considerato sufficiente a fronteggiare l'emergenza dell'aumento dei prezzi, almeno per i nuovi cantieri, quelli banditi a partire da maggio di quest'anno. Restano sostanzialmente due problemi. Il primo è fare in modo che i pagamenti arrivino in tempi certi e rapidi. Il secondo risolvere il nodo delle opere bandite prima di maggio. Non solo. Per questi cantieri in corso le misure di aggiornamento dei prezzi (finanziate con circa 400 milioni) termineranno il 31 dicembre di quest'anno. Il primo gennaio prossimo si rischia un vero e proprio blackout dei lavori.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

